

LE BANDIERE DEI TERRORISTI SVENTOLANO SULL'OCCIDENTE

■ **Alessandro Agostinelli**

Il palestinesimo è ormai una religione. Gli adepti e i credenti non ragionano, credono. E oggi, chi crede Hamas la resistenza, sceglie l'Islam radicale e il terrorismo. Ci sono due novità che mostrano come la maggior parte dell'opinione pubblica italiana sta aderendo a una fede: il miracolo e il simbolo. Due categorie religiose.

Ecco il miracolo. Ovunque, in tutti i video di commenti (anche quelli a sfavore), nei post sui social tutti prendono per buono un dato: l'applauso di 24 minuti e 40 secondi che a fine proiezione è stato ricevuto dai registi del film *Naza* è stato il più lungo della storia della mostra del cinema veneziana. Si è dunque compiuto un primato, un'attività che ha messo all'opera tutte le persone presenti in un rito collettivo di empatia. Ed ecco il simbolo.

Nelle manifestazioni pro-Pal più recenti sfilano con le bandiere di Hamas ed Hezbollah. Cioè di gruppi terroristici in piena attività non soltanto contro gli ebrei, ma anche contro la popolazione non islamista in Libano e quella palestinese a Gaza sottomessa al comando hamasiano. Questi gruppi terroristici, da decenni, sono finanziati da Iran e Qatar, e hanno anche condotto azioni contro le popolazioni sunnite della penisola arabica. Accanto a quelle sigle terroristiche

sono spesso presenti anche le bandiere del governo dell'Iran che tiene soggiogata la popolazione più giovane e le donne, con arresti, percosse, lapidazioni, torture, assassini e giustizia sommaria.

I fedeli manifestanti palestinesi mettono in scena la suprema rovesciata in cui il terrorista diventa rispettabile e degno di propaganda. Siamo ormai in presenza di una condizione di incoscienza collettiva, che ha fatto il salto dalle bandiere arcobaleno della pace di un anno fa alle bandiere con il mitra e con la shahada, cioè la professione di fede islamica. E al posto dello slogan "Palestina libera" ormai si tifa per i terroristi: "Viva Hamas, Hezbollah, gloria eterna a Nasrallah". Si propala una fede. Il dogma è diffuso imbracciando le bandiere come armi, come un atto rituale di purificazione.

Riguardo il primato dell'applauso però c'è da fare una rettifica. L'applauso più lungo ci fu quaranta anni fa, nel 1986. Alla 43esima mostra del cinema, alla fine del film *Round Midnight* di Bertrand Tavernier, cominciò un applauso rivolto al protagonista del film, il jazzista Dexter Gordon, che durò oltre 25 minuti in sala, proseguì mentre la gente usciva dal Palazzo del Cinema continuando ad applaudire e continuò ancora per altri 20 minuti in strada. Mentre Dexter Gordon si faceva strada verso l'Excelsior, la gente lo seguiva e alcuni aprivano un varco tra le persone applaudendo fino a che il vecchio jazzman non entrò in albergo.